



Direzione generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni

Servizio statistica e informazione geografica

Popolazione residente in Emilia-Romagna.

Dati al 1.1.2021

Sommario

La popolazione residente.....	3
La popolazione residente straniera.....	5
Le famiglie	8
La dinamica territoriale	9
Le dinamiche demografiche nell'anno del Covid-19.....	10
Bibliografia	14

L'Ufficio di Statistica della Regione Emilia-Romagna diffonde i dati sulla popolazione residente al 1.1.2021 della rilevazione regionale svolta in stretta collaborazione con gli uffici statistici provinciali e della Città Metropolitana e con gli uffici anagrafici comunali.

La popolazione residente

La rilevazione regionale della popolazione residente da fonte anagrafica porta al conteggio di 4.459.866 residenti in Emilia-Romagna al 1.1.2021. Rispetto alla stessa data del 2020 si evidenzia una diminuzione di 14.426 residenti, pari al -0,32%.

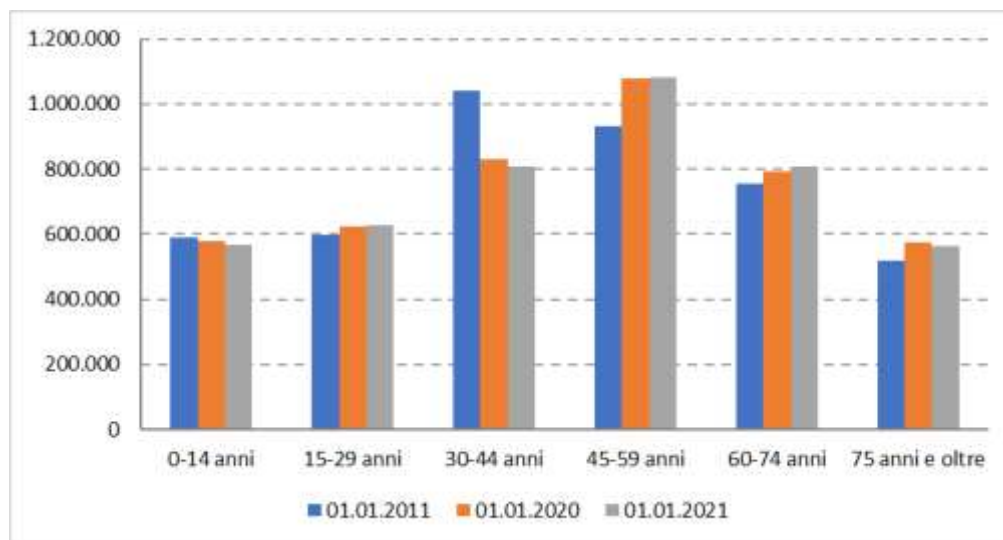
Dal 2015 al 2020 la popolazione emiliano-romagnola ha continuato a registrare variazioni positive, in controtendenza rispetto al livello nazionale; nel 2020 invece anche la variazione regionale è negativa sebbene inferiore alla media nazionale (-0,6%)¹.

Nel corso dell'ultimo decennio una variazione negativa a livello regionale si era osservata nel 2013 ed era imputabile in prevalenza alle attività di revisione delle anagrafi comunali successive al censimento della popolazione dell'ottobre 2011 mentre il risultato del 2020, pur influenzato dal censimento continuo della popolazione, dipende prevalentemente dalla variazione delle dinamiche naturali e migratorie.

Oltre la metà della popolazione residente è di sesso femminile, (51,3%), incidenza che aumenta con il crescere delle età: tra gli anziani di 80 anni e più le donne sono il 61,7%. La riduzione osservata nel corso del 2020 non è omogenea tra i generi ma si concentra sulla popolazione femminile che ha perso 8.846 unità (-0,39%) a fronte delle 5.580 unità in meno (-0,26%) conteggiate per la popolazione maschile.

Come evidenziato dall'andamento per grandi classi di età, la diminuzione del numero di residenti in regione non si distribuisce uniformemente tra le età.

Popolazione residente per grandi classi di età. Emilia- Romagna. 1° gennaio degli anni 2011, 2020 e 2021



Fonte: Regione Emilia-Romagna

¹ La stima a livello nazionale è tratta dai dati provvisori del bilancio demografico per l'anno 2020 di fonte Istat. La stessa fonte stima in -0,4% la variazione della popolazione residente in Emilia-Romagna nel corso del 2020. La rilevazione regionale e le stime Istat restituiscono valori differenti pur risultando congruenti in termini di tendenze. Le differenze sono da attribuire alla diversa metodologia di indagine nonché al non completamento delle operazioni di revisione post-censuaria delle anagrafi a seguito del censimento permanente della popolazione introdotto nel 2018.

Prosegue la diminuzione di bambini e adolescenti fino a 14 anni, principalmente come riflesso della riduzione della natalità che interessa il territorio regionale da ormai un decennio e per la quale non si prospettano inversioni di tendenza.

La popolazione dei giovani tra 15 e 29 anni mostra un leggero aumento come risultato tra andamenti diversi: mentre i giovani tra i 15 e i 24 anni sono in crescita, risulta diminuita di quasi 1.500 unità la consistenza dei giovani 25-29enni.

Rappresenta la prosecuzione di un trend noto la contrazione della numerosità dei giovani adulti (30-44 anni) che nel corso dell'ultimo anno è scesa di circa 20 mila unità e che fa rilevare oltre 233 mila residenti in meno nell'ultimo decennio. Anno dopo anno da questa classe di età sono uscite generazioni molto più numerose di quelle che le hanno sostituite: nell'ultimo decennio hanno lasciato progressivamente la classe 30-44 anni i nati nel periodo 1.1.1967-31.12.1976, cioè oltre 494 mila, e sono entrati a farne parte i nati nel periodo 1.1.1981 – 31.12.1990, meno di 272 mila. Pur se per singole annualità e per specifiche età i movimenti migratori hanno mitigato tale evidenza, l'effetto strutturale complessivo continua a rappresentare il principale driver delle variazioni osservate e attese. L'andamento di questa classe di età merita attenzione anche per il riflesso che ha sulla natalità: l'età media al parto è di circa 32 anni e nel 2019 il 68,6% dei nati aveva una madre di 30 anni o più. In un contesto di bassa natalità come quello regionale la diminuzione delle potenziali madri ha effetti importanti sul numero potenziale di nati.

Al contrario, continua ad aumentare la popolazione adulta (45-59 anni) e quella dei giovani anziani (60-74) e anche in questi casi si tratta di un trend atteso guidato principalmente dalla differente consistenza delle generazioni che attraversano queste classi di età.

Nel corso del 2020, dopo molti anni di crescita, si registra una diminuzione della popolazione degli anziani di 75 anni e più, di oltre 7.600 unità; l'analisi di maggior dettaglio mostra che la riduzione complessiva è da attribuire totalmente alla diminuzione di oltre 11 mila unità dello stock di popolazione nella classe 75-79 anni mentre dagli 80 anni e oltre si registra un aumento di quasi 2 mila residenti.

La classe di età 75-79 anni mostra variazioni negative e di consistenza crescente già dal 2017 che fanno propendere per una spiegazione prevalentemente strutturale della variazione osservata nel 2020. Tra 1.1.2016 e 1.1.2021 la classe di età 75-79 anni fa registrare oltre 23 mila residenti in meno; è il periodo durante il quale questa classe di età si rinnova completamente passando dal contenere le generazioni di nati nel periodo 1936 -1940 all'essere costituita da quelle nate nel 1941-1945, tutte generazioni formatesi nel pieno del secondo conflitto mondiale e decisamente meno numerose di quelle nate nel quinquennio precedente. Il combinarsi degli effetti bellici di aumento della mortalità e diminuzione della natalità ha portato gli anni 1944 e 1945 ad un saldo naturale negativo, evento quasi impensabile per le dinamiche demografiche dell'epoca: a parte questi due anni il saldo naturale è sempre stato positivo dal 1926 (primo anno con dati comparabili a livello regionale) al 1975, mentre dal 1976 ad oggi è ininterrottamente negativo.

A conferma che la diminuzione della popolazione di 75 anni e oltre tra 1.1.2020 e 1.1.2021 ha una forte componente strutturale rileviamo che questa risultava stimata già dalle proiezioni demografiche regionali sviluppate a partire dalla popolazione al 2015, sia nello scenario di riferimento sia in quello ad alta sopravvivenza (si veda ad esempio il confronto tra gli [scenari di proiezione](#)) ma, stante tali stime, la variazione strutturale è stata amplificata dalla congiuntura specifica dell'epidemia sanitaria da Covid-19.

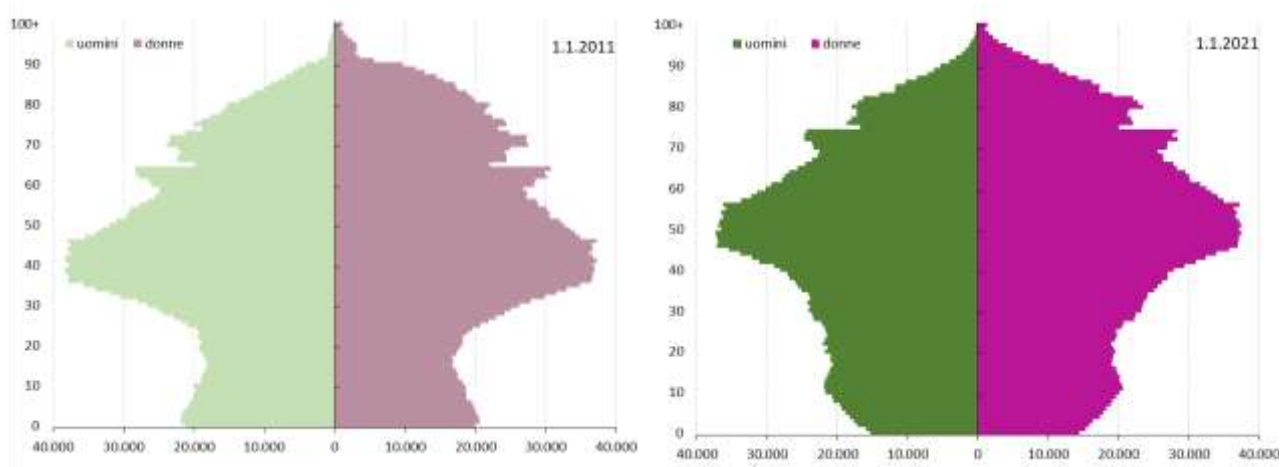
Agli effetti su tutte le componenti della dinamica demografica è dedicata una sezione specifica della presente analisi; qua basti ricordare l'ormai nota eccezionalità del numero di decessi verificatisi nel corso del 2020 che ha sottratto un numero inatteso di persone al conteggio dello stock di popolazione anziana. L'eccesso di mortalità ha aumentato di circa il 40% la riduzione attesa per effetto del solo ricambio generazionale nella popolazione di 75 anni e oltre. In particolare, nella classe di età 75-79 anni l'aumento dei decessi è stato pari al 10% sul valore mediamente atteso ed ha comportato una diminuzione del contingente sostanzialmente

doppia rispetto alla sola dinamica strutturale mentre sulla popolazione dagli 80 anni in su, dove l'incremento dei decessi è stato del 20% circa, l'incremento avrebbe potuto sfiorare le 10mila unità a fronte delle 2mila osservate.

Nella particolarità dell'anno 2020 è lecito chiedersi se l'eccesso di mortalità, rispetto al valore mediamente atteso, abbia potuto influenzare il livello di invecchiamento in virtù del decesso prematuro di un elevato numero di anziani. Globalmente a livello regionale questo effetto non è così visibile; la popolazione di 65 anni e oltre continua ad aumentare grazie soprattutto all'entrata di contingenti di anno in anno più numerosi e nati nel periodo del baby boom. Nel corso del 2020 si riscontra l'entrata di quasi 55 mila persone nel contingente dei 65enni che ha compensato l'eccesso di mortalità del 18,5% rispetto alla media dei cinque anni precedenti facendo così aumentare al 24,2% il peso degli over 64 sul complesso dei residenti, un decimo in più rispetto all'anno precedente, in linea con variazioni di uno o due decimi annui nell'ultimo decennio. L'impatto dell'eccesso di mortalità sull'invecchiamento può emergere in realtà locali dove l'effetto della pandemia è stato maggiore.

La differente consistenza numerica delle generazioni e l'effetto che ciò provoca nella formazione delle varie classi di età e nel confronto tra istanti temporali diversi è ben apprezzabile nelle piramidi delle età². Nell'ultimo decennio è proseguito il processo di invecchiamento della popolazione per effetto sia dello spostamento delle generazioni di maggiore consistenza verso le età più avanzate, sia della riduzione di numerosità delle classi di età più giovani. Inoltre, l'apporto della popolazione immigrata che negli anni duemila aveva rappresentato l'elemento chiave della dinamica espansiva della popolazione è andato via via riducendosi.

Piramide delle età della popolazione residente in Emilia-Romagna al 1.1.2011 e 1.1.2021.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

La popolazione residente straniera

La diminuzione del numero di residenti nel corso del 2020 ha riguardato la sola componente di cittadinanza italiana (-16.619 unità; -0,42%) mentre la popolazione di cittadinanza straniera fa registrare una variazione positiva, seppur contenuta a poco più di 2 mila unità (+2.193; +0,39%). La comunità straniera rappresenta il 12,7% dei residenti in regione.

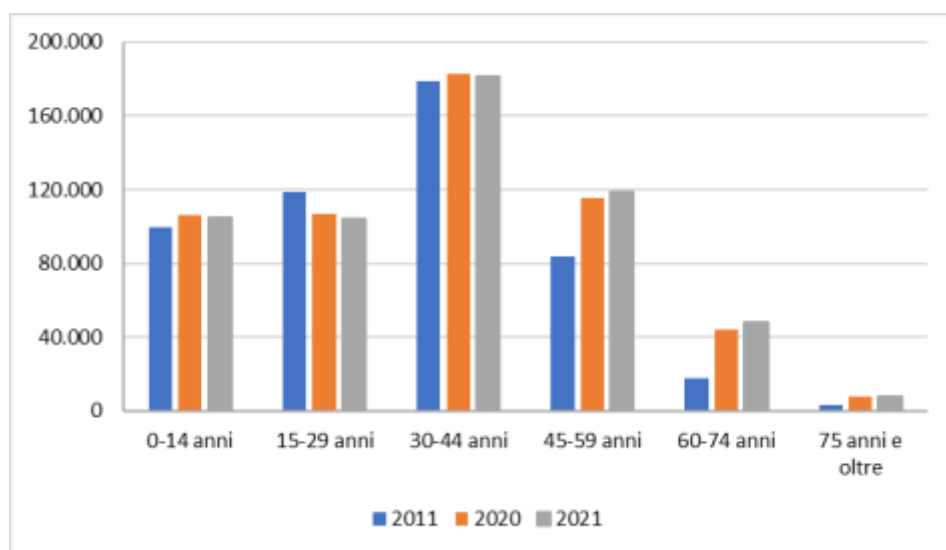
Non è il primo anno che si verifica una tale situazione, al contrario, nell'ultimo decennio solo nel triennio 2014-2016 la variazione della popolazione italiana è stata positiva; le analisi hanno mostrato che la variazione

² Una rappresentazione dinamica dell'evoluzione nel tempo della piramide delle età dal 1992 ad oggi è consultabile sul portale Statistica accedendo alla rappresentazione [Piramidi età RER dal 1992](#)

è stata positiva perché sospinta dalle acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di residenti stranieri che hanno raggiunto il picco di oltre 25 mila unità nel corso del 2016.

L'aumento complessivo osservato per i residenti di cittadinanza non italiana è il risultato della riduzione di oltre 6 mila unità nella fascia degli under 40 anni e un aumento di oltre 8 mila unità nelle età dai 40 anni in su. Diversi sono i fattori che influenzano tali andamenti, tra cui: la riduzione dell'apporto della componente naturale che agisce sulla popolazione con meno di 14 anni; la riduzione del ricambio generazionale dato dai nuovi ingressi che mostrano una struttura per età molto sbilanciata sulle età giovanili; le naturalizzazioni che 'sottraggono' principalmente persone con meno di 40 anni mentre gli stranieri già presenti avanzano sull'asse delle età. Rispetto al 2011 gli stranieri residenti in regione sono aumentati di quasi 64 mila unità ma il contingente nella fascia di età 15-39 anni si è ridotto di circa 20 mila unità.

Popolazione straniera residente per grandi classi di età. Emilia- Romagna. 1° gennaio degli anni 2011, 2020 e 2021



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Anche per la popolazione straniera l'invecchiamento è spinto sia dall'avanzare dell'età degli stranieri presenti sul territorio sia dalla riduzione dei nuovi nati con cittadinanza straniera, in atto dal 2011. A queste dinamiche, come già ricordato, vanno accostati da un lato la riduzione della consistenza dei flussi in ingresso e dall'altro il numero di acquisizioni della cittadinanza italiana che, seppure in riduzione rispetto al picco del 2016, resta una voce consistente della variazione del contingente di popolazione non italiana residente in regione. Nel corso del 2020 si stima che siano state oltre 14 mila le naturalizzazioni di stranieri residenti sul territorio regionale.

L'invecchiamento della popolazione straniera è testimoniato dall'aumento dell'età media passata dai circa 31 anni del 2011 agli attuali 35,3 anni, livello che continua ad essere comunque decisamente inferiore all'età media della popolazione di cittadinanza italiana che al 1.1.2021 risulta pari a 48,2 anni.

I residenti stranieri evidenziano elevata eterogeneità rispetto alle variabili demografiche. Sono rappresentati 172 differenti [Paesi di provenienza](#) ma con ampie differenze numeriche. Il 79,6% degli stranieri appartiene alle 15 comunità con più di 10 mila residenti nel territorio regionale e circa il 50% alle sole [prime 5](#) per consistenza (Romania, Marocco, Albania, Ucraina, Cina). Quasi 130 paesi sono rappresentati da meno di mille residenti, di cui la metà (65 paesi) ha meno di 100 residenti.

Il 49% degli stranieri residenti è cittadino di uno stato del continente europeo: 22,9% di un altro stato dell'Ue27, nell'attuale composizione senza il Regno Unito, e 26% di uno stato europeo non membro dell'Ue. Tra i cittadini comunitari, il 76,4% proviene dalla Romania mentre Albania, Ucraina e Moldova rappresentano

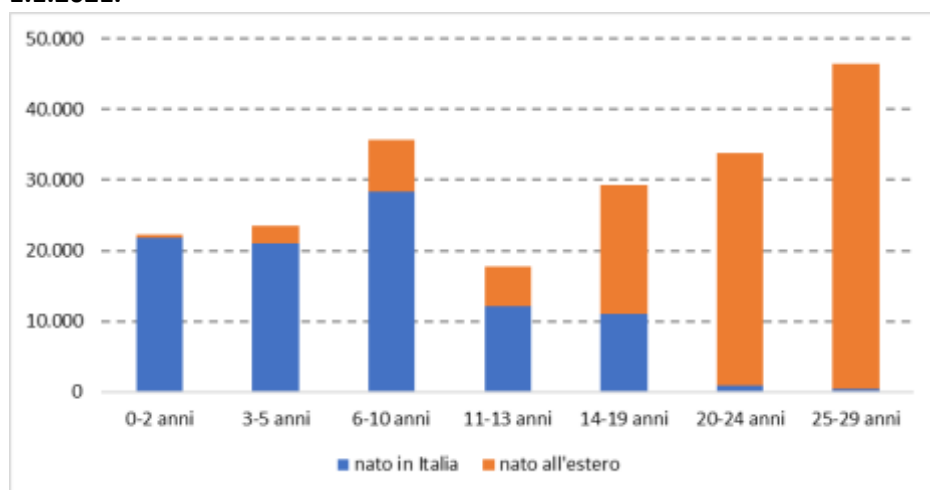
lo stato di provenienza dell'81,5% dei cittadini europei extra-Ue. Oltre un quarto (26,1%) del totale è rappresentato da cittadini africani in particolare di uno stato settentrionale, nel 69% dei casi il Marocco, o occidentale, principalmente Nigeria, Ghana e Senegal. Il continente asiatico rappresenta la provenienza di circa un quinto degli stranieri residenti (20,4%) rappresentati principalmente dai paesi dell'Asia Centro Meridionale, quali Pakistan, India e Bangladesh, e dai paesi dell'Asia orientale, principalmente la Cina che rappresenta il paese di provenienza del 65% degli stranieri provenienti dall'Asia orientale.

Come per la popolazione nel suo complesso, anche tra i cittadini stranieri c'è una prevalenza di donne (52,8%) ma si osserva una elevata variabilità sulle diverse provenienze. Tra i paesi con almeno 10 mila presenze sono a netta prevalenza femminile le comunità provenienti da Ucraina (79,1% donne), Polonia (77,9%) e Moldova (67,1%) mentre all'opposto si collocano Senegal (28%), Pakistan (35,6%) e Bangladesh (35,8%).

L'incidenza di stranieri del 12,7% sul totale viene ampiamente superata in tutte le classi di età giovanili come risultato dello sbilanciamento in senso opposto delle strutture per età: da un lato quella degli stranieri concentrata nelle età sotto i 40 anni e dall'altro quella della popolazione italiana al converso concentrata sopra i 40 anni. La quota di cittadini non italiani supera il 23% tra i bambini di 0-4 anni e tra gli adulti nella classe 30-39 anni per poi diminuire gradualmente con le età fino a scendere sotto l'1% dopo gli ottant'anni.

L'integrazione della lettura per cittadinanza con quella per luogo di nascita fa emergere l'assenza di una esperienza migratoria per gran parte della popolazione straniera in giovane età.

Popolazione straniera residente con meno di 30 anni per classi di età e luogo di nascita. Emilia-Romagna. 1.1.2021.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

La quota di stranieri nati in Italia, mediamente del 17,1%, decresce all'aumentare delle età: è massimo tra i bambini in età pre-scolare dove sfiora il 95% per poi scendere a quasi l'80% tra i bambini delle scuole elementari, quasi il 70% tra i ragazzi delle scuole medie inferiori e circa il 40% in quelle medie superiori. Sopra i vent'anni di età la percentuale di stranieri nati in Italia si abbassa drasticamente portandosi a meno del 2% già nella classe 20-29 anni.

Questa distribuzione influenza anche l'immagine speculare data dai cittadini italiani nati all'estero. Tale quota è massima (7,6%) tra i residenti italiani nella fascia 35-49 anni e supera il 5% nelle età dai 25 ai 64 anni mentre è assolutamente minima tra i bambini. Le acquisizioni della cittadinanza italiana avvengono principalmente da parte di adulti con figli, i quali risultano per la maggior parte dei casi nati e cresciuti in Italia. Sulle stime effettuate dai dati anagrafici, la distribuzione per classi decennali di età mostra che il 23% delle acquisizioni complessive riguarda bambini e ragazzi tra i 10 e i 19 anni, sostanzialmente per naturalizzazione dei genitori e per un terzo, invece, relative a ragazzi nati in Italia che fanno richiesta della cittadinanza al compimento del

diciottesimo anno di età. Seguono la classe 1-9 anni (21%), la classe di età 40-49 anni con il 19% e quella 30-39 anni con il 15%.

Le famiglie

Al primo gennaio 2021 si contano nelle anagrafi comunali della regione 2.031.644 fogli di famiglia che identificano altrettante famiglie anagrafiche nelle quali risiede il 99,26% della popolazione; il restante 0,74%, poco più di 33 mila persone, ha la residenza in una struttura collettiva quali conventi, caserme, istituti penitenziari, istituti di cura etc...

Il numero medio di componenti per famiglia si attesta a 2,18 e conferma il trend di lenta diminuzione della dimensione media familiare: dieci anni fa i componenti per famiglia erano mediamente 2,24. La diminuzione segue il modificarsi della struttura delle famiglie per numero di componenti sempre più sbilanciata verso le dimensioni più piccole; a fine 2020 il 66,5% delle famiglie residenti in regione ha uno (38,6%) o due componenti (28,0%) mentre solo il 4,5% del totale è formato da famiglie di 5 o più membri.

Indicatori sulle famiglie anagrafiche. Emilia-Romagna. 1.1.2021

Famiglie	2.031.644
Numero medio di componenti	2,18
Famiglie unipersonali	783.463
Famiglie con 5 o più componenti	92.365
Famiglie con almeno uno straniero	272.867
Famiglie con almeno un anziano (65 anni o più)	779.521
Anziani che vivono da soli (65 anni o più)	318.653
Famiglie con almeno un minore (0-17 anni)	445.802
Famiglie con almeno un nato all'estero	370.902

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Quasi 273mila famiglie vedono la presenza di almeno uno straniero e nella maggior parte dei casi (oltre 194 mila) tutti i membri della famiglia sono stranieri. Le diverse caratteristiche, sia nei livelli di fecondità sia per la maggiore propensione alla coabitazione tra individui e nuclei familiari tra gli stranieri, determinano un peso crescente delle famiglie con almeno un cittadino straniero all'aumentare della dimensione familiare: se almeno uno straniero è presente nell'8,2% delle famiglie di 2 componenti e in poco meno del 13% di quelle con 3 componenti, la stessa condizione riguarda il 36,2% delle famiglie con 5 componenti ed il 59% di quelle con 6 o più membri.

La struttura per età della popolazione residente si riflette sulle caratteristiche demografiche dei componenti delle famiglie: nel 38,4% è presente almeno un anziano di 65 anni e oltre, mentre hanno sostanzialmente lo stesso peso quelle con almeno un componente di 75 anni e più (22,0% del totale famiglie) e quelle in cui è presente almeno un minore di 18 anni (21,9%).

Oltre 528 mila famiglie, il 26% del totale, vedono la presenza di soli membri che hanno già compiuto il 65-esimo compleanno e in oltre la metà dei casi (quasi 287mila famiglie) tutti i componenti hanno già compiuto il 75-esimo compleanno. Più di 318 mila anziani di 65 anni e oltre fanno famiglia da soli e in circa il 64% dei casi (quasi 204mila famiglie) si tratta di un anziano di 75 anni e oltre.

La presenza di minorenni è altamente correlata alla presenza di componenti non italiani nella famiglia: nelle famiglie in cui tutti i membri sono di cittadinanza italiana si riscontra almeno un minore di 18 anni nel 19,1% dei casi, mentre quando ci sono uno o più componenti stranieri, la presenza di almeno un minore sale al 38,6%.

La dinamica territoriale

Nel corso del 2020 la stragrande maggioranza dei 328 comuni della regione ha fatto registrare una variazione negativa del numero di residenti: solo per 86 comuni la variazione è positiva, sebbene contenuta. Per 27 comuni la variazione positiva è entro le 10 unità e solo per 5 comuni supera le 100 unità.

Nessun comune della provincia di Ferrara fa registrare una variazione positiva confermando una tendenza che vede la popolazione complessiva della provincia diminuire senza interruzioni dal 2011 e la diminuzione a mano a mano coinvolgere tutti i comuni.

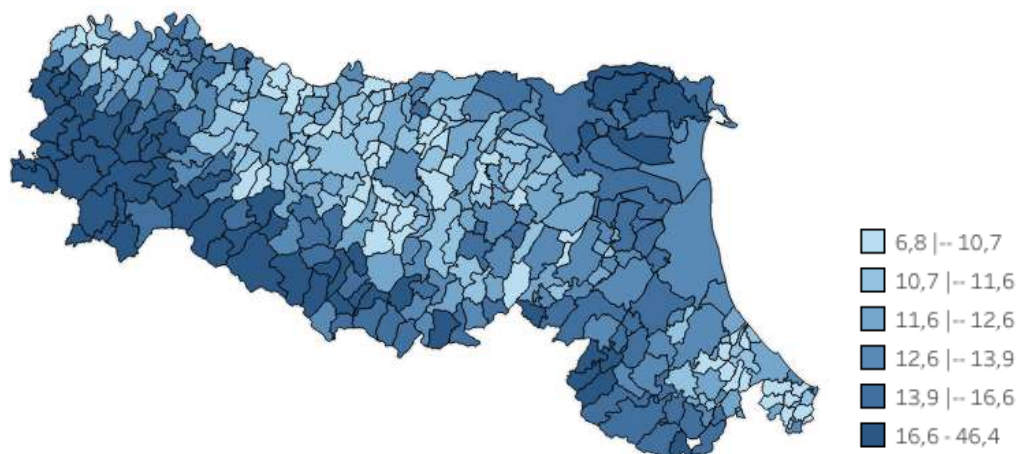
A livello provinciale la diminuzione del numero di residenti in termini percentuali supera la media regionale di -0,32% nelle provincie di Piacenza (-0,73%), Ferrara (-0,68%), Reggio Emilia (-0,46%) e Ravenna (-0,40%). In termini di contributo al decremento complessivo regionale emerge che la variazione osservata nella provincia di Reggio-Emilia contribuisce per il 17%, seguono la provincia di Ferrara con il 16,2% e quella di Piacenza per il 14,5%: queste 3 provincie cumulano quasi la metà (47,7%) della riduzione osservata per la popolazione regionale nel suo complesso. La variazione più contenuta (-0,13%) si osserva per la Città Metropolitana di Bologna nel cui territorio si colloca il distretto sociosanitario Pianura est, l'unico per il quale si osserva complessivamente un incremento di popolazione nel corso del 2020 determinato alla variazione positiva dei residenti in 8 comuni che contrasta la diminuzione osservata per i restanti 7.

Per i comuni di piccole dimensioni, sotto i 5mila abitanti, la riduzione dei residenti nel corso del 2020 rappresenta la prosecuzione di un trend più che decennale, mentre sui comuni di dimensioni maggiori si osservano situazioni più eterogenee. Se nel corso del 2020 la diminuzione della popolazione è stata sostanzialmente generalizzata, nel confronto con il 2011 sono le provincie di Ferrara e Ravenna a evidenziare una contrazione dei residenti anche nei comuni di medie e grandi dimensioni mentre nelle altre provincie, anche con l'effetto del 2020, la popolazione dei comuni con più di 10mila residenti è maggiore rispetto a un decennio fa, fatta eccezione per la provincia di Forlì-Cesena che registra l'andamento negativo del comune di Forlì.

Sebbene a livello locale le [dinamiche demografiche nel corso del 2020](#) abbiano comportato variazioni anche consistenti, la mappa regionale degli indici di struttura resta sostanzialmente invariata continuando a mostrare, ad esempio, un invecchiamento decisamente superiore alla media regionale nelle aree appenniniche, nel ferrarese e nell'area della Romagna ad eccezione della provincia di Rimini e dell'area adiacente della provincia di Forlì-Cesena. Il comune con la quota più bassa di grandi anziani (75 anni e oltre) è San Clemente in provincia di Rimini con il 6,8% mentre all'opposto si trova il Comune di Zerba in provincia di Piacenza con il 46,4%; la media regionale registra la presenza 12,7 grandi anziani ogni 100 residenti.

Percentuale di grandi anziani (75 anni e oltre) sul totale dei residenti per comune. Emilia-Romagna.

1.1.2021



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Le dinamiche demografiche nell'anno del Covid-19

Le variazioni osservate per consistenza e caratteristiche strutturali della popolazione rappresentano in gran parte delle tendenze attese ma allo stesso tempo vi si legge una accentuazione congiunturale legata alla pandemia da Covid-19.

Come introdotto, dopo molti anni di crescita, si è registrata una variazione negativa della popolazione residente in Emilia-Romagna; situazione che negli ultimi 25 anni è stata scongiurata dalla compensazione tra dinamica naturale, negativa, e dinamica migratoria, positiva.

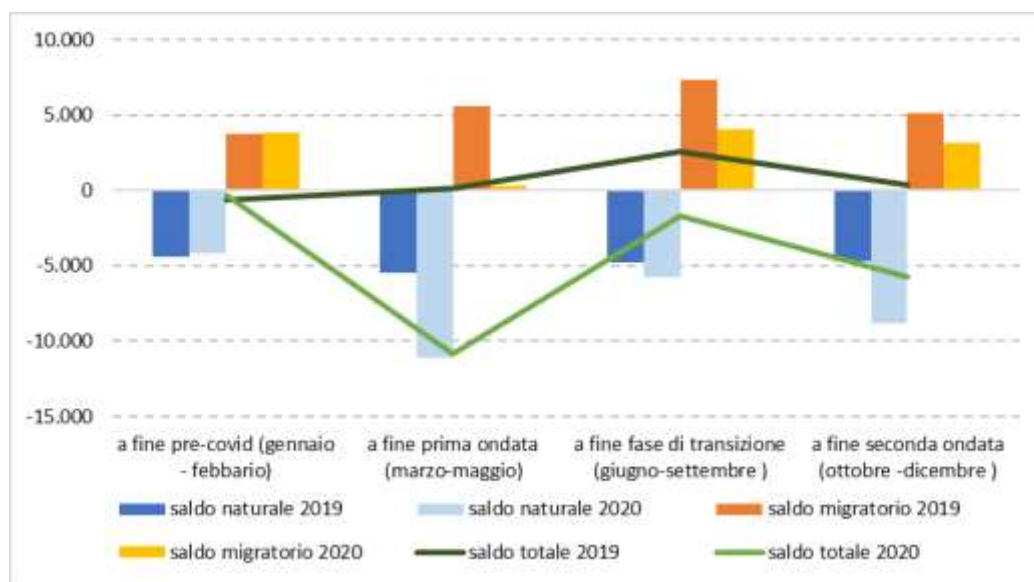
Questo meccanismo di compensazione tra diverse componenti della dinamica demografica ha garantito tassi di crescita positivi per la popolazione nel suo complesso a partire dai primi anni Novanta e via via crescenti negli anni duemila quando l'Italia è diventata meta di consistenti flussi migratori dall'estero e l'Emilia-Romagna tra i territori più attrattivi per gli immigrati.

Nel 2020 la pandemia da Covid-19 ha avuto effetti diretti sulla mortalità ma anche indiretti sulla mobilità residenziale, sia interna all'Italia sia con i Paesi esteri.

Il bilancio demografico mensile del 2020, ancora provvisorio ma ben consolidato, permette anche a livello regionale una lettura delle dinamiche demografiche in relazione alle fasi della pandemia del 2020, proposta da Istat a livello nazionale e di ripartizione geografica.

Nel bimestre gennaio-febbraio 2020, che possiamo considerare ancora pre-pandemia, il saldo naturale e quello migratorio non si discostano dall'atteso collocandosi su livelli simili a quelli dello stesso bimestre del 2019.

Bilancio demografico mensile per ondate di epidemia Covid-19. Anni 2019 e 2020*.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat; * dati provvisori

Nel corso della prima ondata, marzo-maggio 2020, mentre le nascite si sono collocate su valori attesi alla luce della dinamica di diminuzione che interessa il territorio regionale dal 2010, i decessi hanno fatto registrare un eccesso portando il saldo naturale a superare il valore di -11 mila unità; il saldo naturale medio mensile è stato di circa -3.700 a fronte di una media mensile dello stesso periodo del 2019 di circa -1.800. Contemporaneamente, i trasferimenti di residenza hanno subito una contrazione sia in entrata, quasi dimezzandosi rispetto agli stessi mesi del 2019, sia in uscita, riducendosi di circa un terzo, e il saldo migratorio del trimestre marzo-maggio 2020 si è quasi annullato risultando positivo per poco meno di 300 unità a fronte di un saldo di oltre 5.500 unità nello stesso periodo del 2019. Sulla base di queste dinamiche nel solo trimestre

marzo-maggio 2020 la popolazione residente in Emilia-Romagna si stima sia diminuita di poco meno di 11 mila unità.

Nel periodo estivo, giugno-settembre 2020, che possiamo identificare come di transizione tra la prima ondata pandemica, primaverile, e la seconda ondata, autunnale, il livello di mortalità si è ricollocato complessivamente su un valore atteso e si è osservato anche un recupero dei flussi migratori. Tuttavia a fine periodo, la combinazione di dinamica naturale e migratoria ha restituito comunque un valore negativo di quasi 2mila unità mentre nel 2019 il periodo giugno-settembre si era chiuso con una variazione positiva di oltre 2.500 unità.

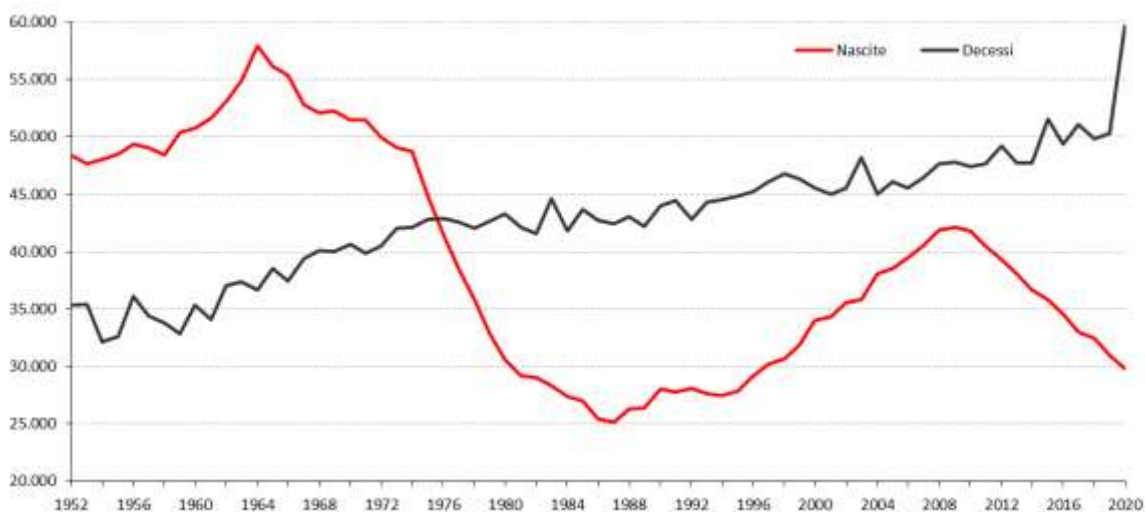
La seconda ondata pandemica autunnale, ottobre-dicembre 2020, ha riproposto, anche se in misura leggermente attenuata, quanto osservato in primavera. La dinamica naturale è stata fortemente penalizzata dal nuovo eccesso di mortalità e quella migratoria, pur su livelli quasi doppi rispetto al trimestre della prima ondata pandemica, non ha raggiunto una consistenza sufficiente e la variazione complessiva è risultata ancora una volta negativa.

Complessivamente nel 2020 l'eccesso di mortalità, associato alla tendenziale diminuzione delle nascite, ha comportato una perdita annua di quasi 30 mila unità.

Il numero di nati nel corso del 2020 è stimato in regione in 29.781, -3,7% rispetto ai 30.922 nuovi nati nel 2019. La variazione è in linea con il trend di diminuzione del numero di nati annui iniziato nel 2010 ma l'analisi delle variazioni mensili rispetto al 2019 indica un potenziale effetto indiretto della pandemia sulla natalità, un fenomeno certamente da monitorare. La diminuzione delle nascite si accentua notevolmente a dicembre 2020, primo mese in cui si possono osservare eventuali effetti di depressione sui concepimenti della prima ondata pandemica. Le variazioni mensili sono sempre negative ma mentre da gennaio a novembre risultano comprese tra -2% e -5% sul corrispondente mese del 2019, a dicembre la variazione è di -12,7% e a gennaio 2021, in confronto a gennaio 2020, la variazione dei nati si attesta a quasi -14%.

Per effetto del progressivo invecchiamento della popolazione, il numero di decessi mostra un trend in crescita lenta e progressiva dagli anni Cinquanta, rispetto al quale è evidente l'eccezionalità del 2020 quando in Emilia-Romagna sono stati registrati 59.665 decessi, oltre 8.700 in più rispetto ad un valore atteso di circa 50.900 (media 2015-2019).

Nascite e decessi in Emilia – Romagna. Valori assoluti. Anni 1952 – 2020.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'eccesso di mortalità a livello nazionale mostra una correlazione con le aree maggiormente colpite dalla diffusione del Covid-19 che è visibile anche a livello regionale. Ad esempio, considerando l'intero anno 2020

l'eccesso di mortalità rispetto alla media del quinquennio 2015-2019 si è attestato al 17,2%, media tra il valore massimo della provincia di Piacenza (+37,2%) e minimo di quella di Ferrara (+7,9%).

Osservando solo il semestre gennaio-giugno 2020 l'incremento dei decessi rispetto alla media 2015-2019 dello stesso periodo è stato del 66,3% in provincia di Piacenza e del 54% in provincia di Parma a fronte di una media regionale del 19,4%, con il valore minimo nella provincia di Ravenna in cui il numero di decessi gennaio-giugno 2020 fa registrare un +2,2% rispetto allo stesso semestre della media 2015-2019. L'immagine restituita dal secondo semestre è molto diversa con incrementi nei livelli di mortalità minimi nelle province di Piacenza e Parma, per entrambe poco sopra il 6%, e più elevati nelle province di Rimini (+28,2%) e Ravenna (+23,3%).

Si conferma la differenza per genere e per età: l'eccesso di mortalità è maggiore nella popolazione maschile rispetto alla femminile e nelle età sopra i 70 anni rispetto a quelle inferiori. Una rappresentazione dettagliata della mortalità in regione nel 2020 fino a livello comunale è consultabile sul [portale Statistica](#) e permette di visualizzare la differente distribuzione all'interno del territorio regionale dell'eccesso di mortalità del 2020 rispetto alla media del quinquennio precedente.

La stima dell'aspettativa di vita³ nel 2020 conferma e quantifica l'effetto negativo della pandemia sulla mortalità in termini di contrazione della sopravvivenza media. Inoltre, l'analisi in termini di numero di anni di vita persi mediamente ci informa anche sul peso dell'eccesso di mortalità alle età giovani. Se è vero che l'eccesso di mortalità in termini di differenza tra quanto osservato nel 2020 e quanto atteso sulla base degli anni precedenti è concentrato sulla popolazione anziana, in termini di anni di vita persi emerge l'eccesso di mortalità alle età più giovani: il numero di anni di vita persi nel caso del decesso di un ottantenne è decisamente inferiore rispetto a quelli che si perdono con il decesso di cinquantenne.

La stima a livello regionale per il complesso della popolazione indica che la speranza di vita alla nascita è diminuita di 1,2 anni (circa 14 mesi) passando da 83,6 anni del 2019 a 82,4 anni nel 2020.

Speranza di vita alla nascita per genere. Emilia-Romagna. Anno 2019 e stime anno 2020.

	Totale			Maschi			Femmine		
	2020	2019	Var. ass. 2020-2019	2020	2019	Var. ass. 2020-2019	2020	2019	Var. ass. 2020-2019
Piacenza	80,1	83,4	-3,3	77,6	81,4	-3,8	82,7	85,5	-2,8
Parma	81,4	83,6	-2,2	78,8	81,6	-2,8	84,1	85,6	-1,6
Reggio - Emilia	82,5	83,5	-1,0	80,1	81,3	-1,1	85,0	85,8	-0,8
Modena	83,0	84,0	-1,0	81,0	82,1	-1,1	85,2	86,0	-0,8
Bologna	83,1	84,0	-1,0	81,0	82,2	-1,2	85,3	86,0	-0,7
Ferrara	82,1	82,7	-0,6	79,9	80,4	-0,5	84,4	85,1	-0,7
Ravenna	83,2	83,6	-0,4	81,2	81,7	-0,5	85,4	85,6	-0,2
Forlì-Cesena	83,0	83,8	-0,8	80,7	82,0	-1,3	85,5	85,8	-0,3
Rimini	82,5	84,3	-1,7	80,8	82,5	-1,8	84,4	86,1	-1,7
Regione	82,4	83,6	-1,2	80,2	81,7	-1,5	84,7	85,7	-1,0

Fonte: Istat; indicatori demografici – anno 2020; Tavole di mortalità della popolazione residente -anno 2019.

La diminuzione si osserva per entrambi i generi ma è più consistente per la popolazione maschile. L'aspettativa di vita nel 2020 per la popolazione maschile in regione è stimata in 80,2 anni, un anno e mezzo

³ La speranza di vita alla nascita in un dato anno indica quanto si aspetta di vivere mediamente una generazione fittizia che nel corso della sua esistenza sperimenta i livelli di mortalità per sesso ed età osservati nel corso di un determinato periodo. In questo senso è una misura congiunturale e come tale risente di eventuali variazioni anomale nella mortalità in un determinato periodo.

in meno rispetto al valore di 81,7 anni del 2019, mentre per la popolazione femminile la diminuzione è di circa un anno (84,7 anni contro 85,7 nel 2019).

Come sottolineato nelle analisi dell'Istat, la diminuzione della sopravvivenza media ha interessato tutte le aree del paese e mostra una correlazione con la mappa della diffusione della pandemia, particolarmente visibile nelle aree più colpite durante la prima ondata epidemica. A livello regionale la provincia di Piacenza – particolarmente colpita durante la prima ondata pandemica - fa registrare una contrazione della speranza di vita alla nascita di 3,8 anni per gli uomini (da 81,4 nel 2019 a 77,6 nel 2020) e 2,8 anni per le donne (da 85,5 anni a 82,7 anni).

La speranza di vita alla nascita si contrae di oltre due anni per la popolazione maschile della provincia di Parma (-2,8 anni; da 81,6 anni nel 2019 a 78,8 anni nel 2020) e per le donne la variazione è superiore a quella media regionale (-1,6 anni; da 85,6 anni a 84,1 anni); nella provincia di Rimini per entrambi i generi la diminuzione supera quella media regionale attestandosi rispettivamente a -1,8 anni per gli uomini (da 82,5 anni nel 2019 a 80,8 anni nel 2020) e a -1,7 anni per le donne (da 86,1 anni a 84,4 anni).

La lettura degli effetti delle ondate pandemiche sui movimenti migratori rafforza la lettura precedente evidenziando come gli effetti depressivi sui trasferimenti di residenza, in entrata e in uscita, siano stati particolarmente evidenti nei periodi più intensi dell'epidemia mostrando anche una differenza territoriale tra la prima ondata epidemica primaverile e la seconda ondata autunnale.

A livello nazionale il saldo migratorio netto⁴ con l'estero nel 2020 (1,3 per mille) risulta dimezzato rispetto a quanto osservato nel 2019 (2,6 per mille) mentre i trasferimenti di residenza tra comuni risultano in contrazione del 12%.

A livello regionale il saldo migratorio con l'estero risulta più che dimezzato attestandosi su una stima del 1,7 per mille a fronte del 3,8 per mille osservato nel 2019. Stessa dinamica di contrazione anche per i movimenti interni al territorio nazionale di cui storicamente l'Emilia-Romagna rappresenta una delle mete principali: il saldo migratorio interno si attesta nel 2020 al 2,9 per mille a fronte del 4,0 per mille registrato nel 2019.

L'analisi delle poste relative agli ingressi e alle uscite nel corso del 2020 evidenzia l'effetto delle restrizioni ai movimenti introdotte quasi da ogni Paese durante la prima ondata pandemica: nel periodo marzo-maggio 2020 a livello regionale gli ingressi si sono ridotti di quasi il 47% e le uscite di quasi il 40% rispetto allo stesso periodo del 2019, il saldo migratorio netto risultante è di circa il 95% inferiore a quanto osservato nell'anno precedente.

La geografia territoriale delle variazioni del saldo migratorio mostra alcune differenze rispetto all'impatto osservato sul saldo naturale: se è vero che resta una correlazione tra la variazione del saldo migratorio e le ondate pandemiche è anche vero che a livello territoriale la correlazione è presente, in maniera marcata, anche nelle province dove in termini relativi la diffusione dei casi di Covid-19 è stata inferiore.

Nella provincia di Piacenza il saldo migratorio nel periodo marzo-maggio 2020 si è sostanzialmente annullato e la diminuzione sfiora il 90% nella provincia di Parma e supera il 120% in quella di Rimini; il saldo è negativo per le province di Forlì-Cesena e Ferrara così come in quelle di Modena e Reggio-Emilia, provincia per la quale il saldo migratorio complessivo è stimato negativo sull'intera annualità. Pur con le cautele dovute alla provvisorietà dei dati, le relazioni territoriali suggeriscono che l'effetto della pandemia sui movimenti migratori non è solo legato alle restrizioni ai movimenti ma anche alla percezione della difficile situazione

⁴ L'analisi considera solo i movimenti effettivamente generati da una richiesta di trasferimento da parte di un individuo mentre si escludono tutti i movimenti derivanti da rettifiche amministrative e classificati da Istat nella voce 'iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi'.

delle attività economiche e del mercato del lavoro che continuano a costituire un fattore di attrazione per i flussi migratori in ingresso.

Bibliografia

Blangiardo G. C. [Primi riscontri e riflessioni sul bilancio demografico del 2020](#), 1 febbraio 2021

Blangiardo G. C. [Calo di nascite a gennaio 2021: sintomo di un disturbo occasionale o conferma di un malessere strutturale?](#), 3 maggio 2021

Caselli G., Egidi V. [La pandemia che elimina i più anziani. Longevità in discussione?](#), 9 aprile 2021, www.neodemos.info

Di Girolamo C, Caranci N, Bartolini L, Moro ML, Sforza S, et al. [Sorveglianza della mortalità generale, per causa e correlata al COVID-19 durante il primo semestre 2020 in regione Emilia-Romagna](#), Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, 2020

Istat - [La dinamica demografica durante la pandemia Covid-19](#), Statistiche report, 26 marzo 2021

Istat - [Indicatori demografici – Anno 2020](#), Statistiche report, 3 maggio 2021

Istat, ISS - [Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente](#), Rapporto, 5 marzo 2021

Stefano Mazzuco - [L'aspettativa di vita del 2020, in Italia e all'estero](#), 13 aprile 2021, www.neodemos.info